

Eliporto inagibile e barelle "larghe"

di **Emiliano Liuzzi**

La storia che stiamo per raccontare sembra ambientata in un'epoca che non c'è. Siamo a Sassari, Sardegna. Dopo anni viene ristrutturata un'ala dell'ospedale civile. Grandi progetti, affidati a un notevole di An, sicuramente ambiziosi. Il blocco è quello del pronto soccorso e della cardiocirurgia. Milioni di spesa e taglio del nastro. Ecco a voi la prima prima perla. L'eliporto. Bello da vedere, luci che lampeggiano, attrezzato per l'atterraggio notturno, barriere. Tutto a 40 metri d'altezza. Peccato che l'eliporto non abbia mai visto un elicottero. Motivo? Non c'è un'ascensore adeguata che dalla pista di atterraggio porti al pronto soccorso. Solo scale esterne. In genere come minimo si viene espulsi dall'ordine degli ingegneri, degli architetti, vie-

ne bruciato il diploma di geometra, ma tutto questo nei Paesi che non sono l'Italia. Si finisce anche sotto inchiesta. A volte. Gli scatti di genio però non finiscono. Basta scendere in cardiocirurgia. Reparto dove operano fior di medici e personale paramedico. Tutti preparatissimi, perché la sanità sassarese è fatta anche di grandi eccellenze. Umane, però. Non infrastrutturali. Perché quel gran genio di progettista, quando è andato a disegnare le porte non ha calcolato la larghezza delle barelle. Così il malato viene trasferito su una piccola lettiga. Come se non bastasse tutto il resto c'è un altro particolare: dopo 20 anni di lavori e centinaia milioni di euro spesi, si accorsero che nelle sale operatorie mancava il blocco delle luci. Storie di un'altra epoca, appunto.

